INDICE

1.	SCOPO DEL DOCUMENTO	2
2.	CAMPO DI APPLICAZIONE	2
3.	TERMINOLOGIA ED ABBREVIAZIONI	2
4.	RESPONSABILITÀ E QUALIFICHE DEL PERSONALE	2
5.	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ	3
6.	RIFERIMENTI	4
7.	ARCHIVIAZIONE	4
8.	ALLEGATI	4
9.	INDICI DI REVISIONE DEL DOCUMENTO	4
10.	LISTA DI DISTRIBUZIONE DEL DOCUMENTO	4

1. SCOPO DEL DOCUMENTO

La procedura ha lo scopo di fornire una guida di riferimento per la definizione delle azioni da intraprendere per fronteggiare il problema del lavoro infantile e/o minorile laddove se ne rilevi la necessita, e/o situazioni di "discriminazione" che dovessero emergere nell'attività di monitoraggio e conduzione del proprio sistema di gestione.
Le prassi da adottare sono necessariamente variabili, essendo il quadro che emerge del lavoro minorile e/o nelle situazioni discriminatorie inevitabilmente eterogeneo; condizioni diverse e di diversa incandescenza tuttavia accomunate da un eguale rischio di esclusione sociale e soprattutto, da una proiezione negativa del

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

La procedura si applica ogni qual volta si rilevino situazioni di lavoro minorile e/o infantile e/o situazioni di discriminazione nelle normali prassi lavorative aziendali e/o in sede di verifica e qualificazione dei propri fornitori.

3. TERMINOLOGIA ED ABBREVIAZIONI

Minore:
Individuo di età inferiore ai 18 anni;
Forme peggiori di lavoro minorile:
qualsiasi tipo di lavoro che, per sua natura o per le circostanze in cui viene svolto, rischi di compromettere la salute, la sicurezza o la moralità del minore.
Child Labour:
lavori pesanti legati allo sfruttamento e alla schiavitù, svolti dal minore fuori dal contesto familiare, per terzi e legati all'esigenza di soddisfare un bisogno primario di sussistenza economica
Child Work:
forme più leggere di attività, non necessariamente penalizzabili sotto il profilo sociale, svolti all'interno del contesto familiare e spesso non retribuiti

Codice	Descrizione
FA	Funzione Aziendale
MGI	Manuale del Sistema Di Gestione Dell'Etica
NA	Non applicabile – non applicato
PRO	Procedura operativa
R-FA	Responsabile di funzione aziendale
SGI	Sistema di gestione integrato

4. RESPONSABILITÀ E QUALIFICHE DEL PERSONALE

DIREZIONE – DIR ha il compito di:

- Approvare i "Piani Di Rimedio" garantendone le necessarie risorse.
- Gestire i "Piani Di Rimedio" per quanto di propria competenza

RESPONSABILE DEL SISTEMA DI GESTIONE PER L'ETICA – RGE ha il compito di:

- Verificare situazioni o circostanze riconducibili al lavoro minorile,
- Predisporre idonei "Piani Di Rimedio" coerenti con l'entità del problema e con gli aspetti socio economici del caso,
- Coordinare le attività previste dal"Piano Di Rimedio",
- Individuare e intrattenere rapporti di collaborazione con gli ONG competenti territorialmente,
- Garantire la gestione delle registrazioni effettuate in azienda e presso i fornitori sui requisiti della presente procedura,
- Eseguire verifiche periodiche per accertare l'applicazione della presente procedura all'interno e presso i fornitori.

RESPONSABILE DI FUNZIONE AZIENDALE – R-FA ha il compito di:

- Segnalare al RGE qualsiasi violazione e/o situazione non conforme ai contenuti della presente procedura.

5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Come è stato sopra evidenziato, la procedura detta le regole di riferimento per fronteggiare il problema del lavoro infantile e/o minorile.

I dati che emergono dalle statistiche in Italia, parlano di quasi 400 mila minori che lavorano nel nostro paese, in tutte le regioni, nei modi più disparati: in famiglia, presso terzi, durante l'orario scolastico oppure prima e dopo la scuola, costretti dunque a straordinari usuranti e privati molto in fretta di un'idea ottimistica (e sana, per la loro età) del futuro.

I dati evidenziano come tale situazione sia in atto soprattutto al Centro e nel Settentrione a causa delle caratteristiche economiche di queste aree , ma rilevano anche una povertà culturale che costituisce forse l'elemento più inquietante della vicenda.

Anche nel Nordest le famiglie non riconoscono alla scuola alcun ruolo positivo, tendono a far completare ai figli gli studi obbligatori e contemporaneamente li fanno lavorare; ma dopo la terza media tolgono i bambini dalla scuola.

Al Sud, invece, prevale ancora una dinamica tradizionale: la maggior parte dei minori lavora presso terzi e la percentuale di abbandono scolastico è molto alta".

Nell'ottica di salvaguardare i lavoratori minori e non, l'azienda opera prioritariamente su quelle forme di lavoro ritenute critiche, quali:

- i lavori che espongono i minori ad abusi fisici, psicologici o sessuali;
- i lavori svolti sottoterra, sottacqua, ad altezze pericolose e in spazi ristretti;
- i lavori svolti mediante l'uso di macchinari, attrezzature e utensili pericolosi o che implichino il maneggiare o il trasporto di carichi pesanti;
- i lavori svolti in ambiente insalubre tale da esporre i minori, ad esempio, a sostanze, agenti o processi pericolosi o a temperature, rumori o vibrazioni pregiudizievoli per la salute;
- i lavori svolti in condizioni particolarmente difficili, ad esempio con orari prolungati, notturni o lavori che costringano il minore a rimanere ingiustificatamente presso i locali del datore di lavoro.

Qualora l'azienda rilevi una o più delle sopra menzionate situazioni e/o circostanze che possano ricondurre a tali condizioni provvede immediatamente alla redazione di un "Piano Di Rimedio", in cui l'azienda definisce una serie di azioni concrete volte a tutelare i bambini lavoratori.

Come precedentemente illustrato la variabilità delle condizioni di lavoro, e gli aspetti socio ambientali in cui è potenzialmente possibile rilevare lo sfruttamento di un minore e/o di un bambino, non consentono di definire a priori una scaletta standard di attività da svolgere, ma bensi tali attività vanno valutate di volta in volta.

Le attività previste da tale programma possono riguardare diversi ambiti (sicurezza, salute, etc.), ma devono in ogni caso essere volte a garantire un corretto sviluppo psico-fisico del bambino, ed in generale:

- assicurare l'istruzione di tali bambini o giovani lavoratori
- garantire che durante le ore scolastiche non vengano impiegati nel lavoro
- garantire che il tempo impiegato per il trasporto, scuola e lavoro non sia superiore a 10 ore giornaliere.

Nei casi più estremi, soprattutto nei paesi non europei, le situazioni di sfruttamento possono essere riconducibili a situazioni di estrema povertà, in cui il reddito del fanciullo risulta l'unica fonte di sostentamento dell'intero nucleo familiare.
I tali situazioni, allontanare un bambino dal lavoro senza inserirlo in un piano di recupero, quindi, finirebbe non solo per rappresentare un fattore di impoverimento economico molto forte, ma spingerebbe lo stesso minore a rivolgersi a un'altra azienda della zona in cui, con ogni probabilità, verrebbe impiegato senza alcuna forma di tutela o protezione.

Le attività previste in questi casi possono essere quindi finalizzate a:

- fornire un lavoro leggero e sicuro al minore per poche ore al giorno o fornire un reddito alternativo al minore "licenziato" per diminuire l'impatto finanziario sulla famiglia
- assicurare l'istruzione al minore tramite pagamento delle tasse scolastiche, materiale didattico, uniformi
- assumere altri familiari del minore al fine di assicurare sostentamento finanziario alla famiglia
- elaborare con ONG e amministrazioni locali soluzioni di lungo termine per fare fronte al problema

Spetta quindi al RGI definire di volta in volta, sulla base di quanto rilevato, definire le azioni più opportune per il recupero del minore, sentite anche le associazioni dei lavoratori eventualmente presenti sul territorio, le autorità competenti (laddove le condizioni socio politiche lo consentano) e le ONG territoriali.
Spetta comunque alla DE, approvare le azioni di rimedio individuate e destinare idonee risorse al fine di garantirne l'applicazione.

6. RIFERIMENTI

Norma SA 8000:2008	punto 1	– Lavoro Infantile
Manuale del SGI	Paragrafo 4.1.1	– Lavoro Infantile
ILO 146:1973	Raccomandazioni Sull'Età Minima	
ILO 182:1999	Convenzione Sulle Peggiori Forme Di Lavoro Minorile	

7. ARCHIVIAZIONE

Il RGE dispone di un apposito archivio in cui raccoglie e cataloga tutte le segnalazioni di situazioni riconducibili a sfruttamento del lavoro infantile.
Tutti i piani di rimedio sono gestiti e catalogati dal RGE che ne provvede alla conservazione per un periodo minimo di cinque anni.

8. ALLEGATI

N/A

9. INDICI DI REVISIONE DEL DOCUMENTO

Rev.	Data	Descrizione della revisione
0	01/02/2019	Prima emissione

10. LISTA DI DISTRIBUZIONE DEL DOCUMENTO

La presente tabella viene predisposta esclusivamente nella copia in possesso del RGE, responsabile delle attività di distribuzione.

COGNOME E NOME	FUNZIONE	NOTE